

Insula Fulcheria

Rassegna di studi e documentazioni di Crema e del circondario a cura del Museo Civico di Crema e del Cremasco fondata nel 1962

Published annually
by Museo Civico di Crema e del Cremasco
Piazzetta Winifred Terni de Gregorj, 5, 26013
Crema (CR), Italy

Vol. LIV (2024), pp. 211-217

<https://insulafulcheria.it/>

infulcheria.museo@comune.crema.cr.it

ISSN 0538-2548

eISSN 2281-4914

© Copyright 2024 - Author(s).

This article is open access and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution–ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0).



This article has been peer reviewed according to the journal's single-blind peer-review policy. The author declares no conflict of interest.

Received: 18-07-2024

Accepted: 10-08-2024

Published: 13-12-2024

Cite this article

Orsenigo, Christian. 2024. «Tre amuleti egizi del Museo Civico di Crema e del Cremasco.» *Insula Fulcheria* LIV: 211–217.

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LIV
2024

CHRISTIAN ORSENIGO*

Tre amuleti egizi del Museo Civico di Crema e del Cremasco

Abstract · This paper aims at presenting three objects from the ancient Collection of Carla Maria Burri, belonging to the Egyptian collections of the Museum of Crema. The first archaeological find is a faïence fragment of a statuette of Pataikos (inv. 2582), craftsman in the god Ptah's workshop, represented with the features of a dwarf. The second artefact is a pottery mould used to forge a magical amulet depicting a Bes head (inv. 2543), similar to an object already present in the Collection of Carla Maria Burri. Finally, the third find is a statuette, unfortunately broken into three pieces, of god Nefertum (inv. 2583), identified due to the headgear shaped like a lotus flower.

Keywords · Egypt, Egyptology, magic, collection, Pataikos, Bes, Nefertum.

Il Museo cremasco ha acquisito nel 2022 un secondo lotto di reperti provenienti dalla collezione di antichità di Carla Maria Burri, che va a integrare quello precedente – più consistente – già in possesso dell'Istituzione¹. I reperti sono stati inventariati e attualmente sono in fase di studio. Si tratta principalmente di manufatti fittili, tra cui testine maschili e muliebri di epoca greco-romana, un'ingente quantità di lucerne, per lo più in ottimo stato di conservazione, risalenti all'epoca romana e bizantina – di cui molti esemplari del tipo a 'rana' – e un gran numero di filtri di brocche in argilla del Primo Periodo Islamico. Presentiamo qui tre reperti di Epoca faraonica che ci paiono particolarmente degni di nota.

* Curatore scientifico della Sezione Egizia del Museo Civico di Crema e del Cremasco. I nostri ringraziamenti vanno ad Alessandro Boni, Riccardo Serina, Francesco Tommaseo e Gabriele Valesi per la campagna fotografica.

¹ C. ORSENIGO, *Egitto Restituito: La collezione Carla Maria Burri*, Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 2019.

1. Statuina raffigurante Pateco (Figg. 1a-1b)

Inv. 2582

Faïence

Alt.: 3,7 cm; Largh.: 3,4 cm; Spess.: 2,5 cm

Epoca Tarda o Posteriore

La figurina, ridotta al solo frammento superiore, riproduce un Pateco². Nano ignudo, il Pateco era una divinità del focolare, la cui identificazione con nani adulti, artigiani orefici dell'atelier di Ptah, è ormai accreditata³. Sottoforma di amuleto, come nel caso del reperto in oggetto, conobbe grande diffusione soprattutto nel primo millennio a.C.⁴.

² J.G. GRIFFITHS, *Patäke*, in *LÄ*, IV, 1980, coll. 914-915; Y. KOENIG, *Les Patèques inscrits du Louvre*, «Revue d'égyptologie», XLIII, 1992, pp. 123-132; R.H. WILKINSON, *The complete gods and goddesses of ancient Egypt*, London, Thames & Hudson Ltd, 2003, p. 123; A. AMENTA, *Riflessioni sulla figura del Pateco: il "Grande Nano" dei testi magici egiziani*, «Studi e materiali di storia delle religioni», LXXI, 1, 2005, pp. 17-36.

³ Cfr., e.g., P. MONTET, *Ptah Patèque et les orfèvres nains*, «Bulletin de la Société française d'égyptologie», XI, 1952, pp. 45-49.

⁴ Cfr. lo studio di I. MATZKER, *Gruppierung von Pataeken anhand von Merkmalsvergleichen*, in *Festschrift Jürgen von Beckerath zum 70. Geburtstag am 19. Februar 1990*, a cura di J. von Beckerath, B. Schmitz, A. Eggebrecht, Hildesheim, Gerstenberg Verlag, 1990, pp. 199-220; cfr. anche C. ANDREWS, *Amulets of ancient Egypt*, London, British Museum Press, 1994, p. 39, fig. 36; H. GYÖRY, *Changes in styles of ordinary pataikosamulets*, in *Egyptian Museum collections around the world 1*, a cura di M. Eldamaty, M. Trad, Cairo, Supreme Council of Antiquities, 2002, pp. 491-502; A. AMENTA, *A proposito dell'iconografia dell'"Unione dei due tori" su un pateco da una collezione privata*, in *Faraoni come dei Tolomei come Faraoni, atti del V Congresso internazionale italo-egiziano* (Torino, 8-12 dicembre 2001), a cura di N. Bonacasa, A.M. Donadoni Roveri, P. Minà, Torino, Museo egizio - Palermo, Dipartimento di beni culturali, Sezione archeologica, Università degli studi, 2003, pp. 3-12; E. BRESCIANI, *Una statuina amuletica di pateco sui coccodrilli in faïence*, «Studi di egittologia e di papirologia», I, 2004, pp. 49-52; A. AMENTA, *Iconografia del "pateco su coccodrilli" su una gemma magica*, in *Aegyptiaca et Coptica: studi in onore di Sergio Pernigotti*, a cura di P. Buzi, D. Picchi, M. Zecchi, Oxford, British Archaeological Reports, 2011, pp. 1-14; cfr. anche S. CONNOR, F. FACCHETTI, *Amuleti dell'Antico Egitto*, Torino, Fondazione Museo delle antichità egizie di Torino - Modena, Panini, 2016, pp. 134-135.



Fig. 1a e Fig. 1b.

L'esemplare, benché mutilo, denota una certa attenzione ai dettagli, che lo rende particolarmente intellegibile. La testa rasata, coperta da una calotta che rimanda al dio Ptah, con dorso sporgente, tipico di tali rappresentazioni del nano idrocefalo, è qui sormontata da uno scarabeo, simbolo della creazione solare e di rigenerazione. Due falchi si ergono su ciascuna spalla a inquadrare la figura. I tratti del viso sono ben modellati, con occhi, naso, orecchie delineati, e labbra pronunciate. Il retro della statuina è caratterizzato da una sorta di sottile pilastro dorsale, in forma di stele, arcuata all'estremità superiore, che presenta, nella parte conservata, la raffigurazione di un volto di una divinità femminile, verosimilmente Iside-Maat o Iside-Hathor, con il capo con corona di tipo hathorico, caratterizzato da corna di vacca e disco solare, e ureo. Questa decorazione non è insolita, ma accomuna l'esemplare a numerosi altri manufatti noti⁵.

⁵ I. MATZKER, *Gruppierung von Pataeken*, cit., categoria F; cfr., tra i molti comparanda, e.g., C.E. LOEBEN, A.V. WIESE, *Köstlichkeiten aus Kairo! Die ägyptische Sammlung des Konditorei- und Kaffeehaus-Besitzers Achille Groppi (1890–1949)*, Basel, Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig - Hannover, Museum August Kestner, 2008, p. 140, cat. 93; C. DERRIKS, *Patèque sur les crocodiles*, in *Antiquités égyptiennes au Musée royal de Mariemont*, a cura di Eadem, L. Delvaux, Mariemont,

2. *Stampo per amuleto raffigurante Bes (Fig. 2)*

Inv. 2543

Terracotta

Alt.: 4,4 cm; Largh.: 4,8 cm; Spess.: 2 cm

Terzo Periodo Intermedio o Posteriore

Il presente reperto è uno stampo in terracotta finalizzato alla produzione di una protome del genio benevolo Bes. Si tratta di un dio appartenente alla sfera del culto popolare e familiare la cui funzione principale era quella di proteggere le partorienti e scacciare le forze del male⁶. Il presente reperto è da interpretarsi come una “forma femminile”, ovvero una matrice che mostra una cavità in cui veniva versata la pasta di *faïence*, prima dell’essiccazione e della cottura. Stampi in terracotta per la realizzazione di amuleti – così come di perle ed elementi decorativi appartenenti a diverse tipologie – sono attestati in numerosi scavi archeologici, e coprono un vasto arco cronologico che va dal Nuovo Regno sino all’epoca romana; tuttavia non è pos-

Musée royal de Mariemont, 2009, pp. 238-239 e Boston Museum of fine Arts inv. 86.709, per cui si veda il database online: <https://collections.mfa.org/objects/131141/> [ultima consultazione: 18 novembre 2024].

⁶ Cfr., da ultimi, *Bes* (Aegyptiaca Kestneriana, 2), a cura di C.E. Loeben, Rahden, Verlag Marie Leidorf, 2020 e *Bes: Demon God, Protector of Egypt*, a cura di T. Bagh, L. Manniche, Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, 2021; oltre allo studio fondamentale di J.F. ROMANO, *The Origin of the Bes-Image*, «Bulletin of the Egyptological Seminar», II, 1980, pp. 39-56, si aggiungano, tra i molti, M. MALAISE, *Bès et les croyances solaires*, in *Studies in Egyptology presented to Miriam Lichtheim*, a cura di S. Israelit-Groll, Jerusalem, The Magnes Press-The Hebrew University, 1990, pp. 680-729; D. MEEKS, *Le nom de Bès et ses implications mythologiques*, in *The Intellectual heritage of Egypt*, a cura di U. Luft, Budapest, La Chaire d’Égyptologie, 1992, pp. 423-436; Y. VOLOKHINE, *Quelques aspects de Bès dans les temples égyptiens de l’époque gréco-romaine*, in *Isis on the Nile. Egyptian Gods in Hellenistic and Roman Egypt*, a cura di L. Bricault, M.J. Versluys, Leiden-Boston, Brill, 2010, pp. 233-255; G. CAPRIOTTI VITTOZZI, *Note su Bes. Le sculture del Museo Egizio di Firenze e del Metropolitan Museum of Art*, in *Aegyptiaca et Coptica*, a cura di P. Buzi, D. Picchi, M. Zecchi, Oxford, British Archaeological Reports, 2011, pp. 69-84.

sibile ricondurre l'esemplare in oggetto a nessuna area specifica⁷. Amuleti appartenenti alla presente tipologia sono infatti il risultato di una massiccia produzione in serie, particolarmente fiorente a partire dal Terzo Periodo Intermedio⁸. Il volto del dio è caratterizzato da un ghigno grottesco, lineamenti leonini, lunga barba, sopracciglio corrugato, naso camuso, orecchie tonde e testa coronata di piume. Le labbra che sono particolarmente pronunciate, si



Fig. 2.

schiodono a mostrare una lingua sporgente. L'interpretazione ormai da molti condivisa è quella di ricondurre la visione frontale del dio caratteristica della sua consueta iconografia al valore magico della maschera della divinità⁹. Nella collezione Burri – primo lotto – è presente un amuleto ridotto a protome di Bes, così come molte altre raffigurazioni pertinenti alla stessa divinità¹⁰.

⁷ Cfr., e.g., C. HERRMANN, *Formen für ägyptische Fayencen: Katalog der Sammlung des Biblischen Instituts der Universität Freiburg Schweiz und einer Privatsammlung*, Freiburg-Göttingen, Universitätsverlag Freiburg - Vandenhoeck & Ruprecht, 1985.

⁸ Tra i molti paralleli cfr., e.g., C. HERRMANN, *Die ägyptischen Amulette der Sammlungen Bibel-Orient der Universität Freiburg Schweiz: Antropomorphe Gestalten und Tiere* (OBO 22), Freiburg-Göttingen, Academic Press-Vandenhoeck & Ruprecht, 2003, catt. 470-474; *Bes*, cit., p. 55 (a colori); *Bes: Demon God*, cit., p. 120; Petrie Museum inv. UC69150, 69007, 69199, 69135 e 69148, per cui cfr. il database online del museo: <https://collections.ucl.ac.uk/search/simple> [ultima consultazione: 18 novembre 2024].

⁹ C.E. LOEBEN, *Bes masks: From household demon to head of all gods*, in *Bes: Demon God*, cit., pp. 61-71.

¹⁰ C. ORSENIGO, *Una statuetta di "Bes-Sileno" nelle raccolte egizie del Museo di Crema, «Insula Fulcheria»*, LI, 2021, pp. 353-358.



Fig. 3.

3. Statuina raffigurante Nefertem (Fig. 3)

Inv. 2583

Faïence

Alt.: 4,7 cm; Largh.: 1 cm; Spess.: 2 cm

Terzo Periodo Intermedio o Posteriore

La statuina antropomorfa, addossata a un pilastro dorsale, sfortunatamente in tre frammenti corrispondenti alla testa, al busto e ai piedi, riproduce Nefertem, il dio fanciullo che secondo un mito si era autogenerato per volontà del demiurgo Atum¹¹. La divinità, considerata anche figlio di Ptah e Sekhmet, è identificabile grazie al caratteristico copricapo in forma di fiore di loto, che nell'esem-

plare in oggetto presenta brattee evidenziate tramite incisione. Dal momento che, secondo il mito, il sole sorgeva da un fiore di loto, Nefertem è spesso associato al dio-sole: da qui la sua menzione nei Testi delle Piramidi in cui è indicato come il «bocciolo di loto che sta davanti al naso di Ra»¹². Sul viso della statuina, dai tratti delicati, è ancora riconoscibile parte della barba rituale, e il capo è incorniciato da una parrucca tripartita che lascia scoperte le orecchie e ricade in

¹¹ H. SCHLÖGL, *Nefertem*, in *LÄ*, IV, 1982, coll. 378-380; R.H. WILKINSON, *The complete gods and goddesses*, cit., 2003, pp. 133-135; cfr. anche R. ANTHES, *Atum, Nefertem und die Kosmogonien von Heliopolis: ein Versuch*, «Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde», LXXXII, 1957, pp. 1-8; M. C. GUIDOTTI, *Nefertem e Seshat, divinità legate alla bellezza*, in *La Bellezza Femminile nell'Antico Egitto*, a cura di E. Bresciani, M. C. Guidotti, A. Menghini, R. Pagiotti, F. Silvano, Sansepolcro, Aboca Museum, 2006, pp. 95-99; S. CONNOR, F. FACCHETTI, *Amuleti dell'Antico Egitto*, cit., pp. 122-123.

¹² TdP 266.

due bande sul petto. Il dio, che presenta le braccia distese lungo il corpo, indossa un gonnellino corto liscio, mentre il torso è nudo. La rappresentazione è di tipo incedente, caratterizzata dall'avanzamento della gamba sinistra, con piedi poggianti su una basetta in forma di parallelepipedo.